FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 10

FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

10 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2024

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2024, Fascicolo 1, num. 10 Nuova serie

Comitato scientifico:
David Abulafia, *Storia medievale, Oxford*; Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Storia economica, Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno, Salerno*; Giovanni Farese, *Storia economica, Università Europea di Roma*; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno, Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Storia dell'arte, Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico, Lecce UniSalento*; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica, Aabrus*; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana, SOB Napoli*; Gaetano Sabatini, *Storia economica, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Storia medievale, Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna, Bergamo*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Cientificas, Madrid*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie,* Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia classica, Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:
https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex *(Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).*
La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Orazio Abbamonte
Le ragioni di un'iniziativa. Presentazione dell'annata 2024 dei "Quaderni" 5

Luigi Abetti, Paola Avallone e Gloria Guida (a cura di)
Indice del "Bollettino dell'Archivio Storico" dal 1950 al 1965 9

Segni del tempo

Paola Cortellessa
Dai banchi alle bande: la parabola di Emanuele e la scuola perduta nella Napoli minorile 23

Studi e archivio

Manuela Sanna
Il Vico di Fausto Nicolini e quella "metamorfosi dell'erudizione in poesia" 33

Dario Luongo
Le dinamiche giuridico-istituzionali del Viceregno austriaco nella biografia nicoliniana di Gaetano Argento 55

Antonio Milone
Le scorribande di Don Fastidio. Fausto Nicolini e l'arte napoletana 145

SALVATORE IACOLARE
Fausto Nicolini e il dialetto napoletano 171

LORENZO TERZI
Fausto Nicolini e l'Archivio di Stato di Napoli 211

STEFANO PALMIERI
L'archivio di Fausto Nicolini all'Istituto Italiano per gli Studi Storici 253

ANTONELLA VENEZIA
Marcus Furius: Fausto Nicolini e la Società Napoletana di Storia Patria 269

LUIGI ABETTI
Fausto Nicolini e le carte dell'Archivio storico tra indirizzi, ricerche e lezioni metodologiche 289

PAOLA AVALLONE E GLORIA GUIDA
Fausto Nicolini e l'eredità del "Bollettino Storico del Banco di Napoli". Origini ed evoluzioni 307

Discussioni e recensioni

Paolo Baratta, *Dal Mezzogiorno. Riflessioni e convinzioni dall'interno della Svimez*
di GUIDO MELIS 357

Stefano Siglienti, *Le banche e lo sviluppo. Gli scritti sulla rivista «Bancaria»*
di FRANCESCO DANDOLO 363

Francesco Senatore (a cura di), *Per Mario Del Treppo*
di GIANCARLO ABBAMONTE 375

Segni del tempo

Paola Cortellessa*

DAI BANCHI ALLE BANDE: LA PARABOLA DI EMANUELE E LA SCUOLA PERDUTA NELLA NAPOLI MINORILE

Abstract

Il presente contributo analizza il caso emblematico di Emanuele Durante, giovane vittima della criminalità organizzata a Napoli, per esplorare le connessioni strutturali tra dispersione scolastica, disagio socio-familiare e devianza minorile. Attraverso l'esame di dati recenti e fonti istituzionali si evidenzia come l'abbandono del percorso formativo rappresenti un fattore predittivo della marginalità giovanile, in particolare nei contesti urbani ad alta deprivazione. L'analisi del caso di studio si inserisce in una più ampia riflessione sulle criticità sistemiche del territorio napoletano e sull'urgenza di politiche educative, sociali e giudiziarie capaci di interrompere la trasmissione intergenerazionale del disagio e della violenza. L'articolo si propone, dunque, come contributo al dibattito sulle strategie di prevenzione e inclusione nei contesti a rischio.

This paper analyzes the emblematic case of Emanuele Durante, a young victim of organized crime in Naples, to investigate the structural connections between school dropout, socio-familial hardship, and juvenile delinquency. Drawing on recent data and institutional reports the study highlights how educational disen-

* Dirigente Scolastico, Istituto comprensivo "Largo Dino Buzzati", Roma, cortellessa2013@gmail.com

Quaderni dell'Archivio Storico - Fondazione Banco di Napoli
n.s. 10, 2024, fasc. 1, pp. 23-30

gagement functions as a predictive factor of youth marginalization, particularly in highly deprived urban areas. The case study serves as a lens through which to examine systemic weaknesses in the Neapolitan context and underscores the urgency of educational, social, and judicial policies capable of interrupting the intergenerational transmission of violence and disadvantage. The article contributes to the broader debate on prevention and inclusion strategies in at-risk environments.

Keywords: School Dropout, Juvenile Delinquency, Social Exclusion

1. *Introduzione*

La recente violenta scomparsa di Emanuele Durante, ventenne napoletano punito – secondo le ultime ricostruzioni – per la morte di Emanuele Tufano, cugino di Salvatore Pellecchia, ai vertici del clan Sequino del rione Sanità (Falco 2025), ha attirato in modo drammatico l'attenzione dell'opinione pubblica sull'incremento dei reati violenti commessi da giovanissimi nel capoluogo partenopeo e sulla necessità di promuovere politiche di prevenzione e reinserimento sociale che tengano conto delle specificità del territorio napoletano, investendo maggiormente in programmi educativi, supporto alle famiglie e opportunità lavorative per i giovani.

In molte realtà italiane, l'interazione dei minori con la giustizia penale non si traduce necessariamente in una carriera criminale persistente. Tuttavia, a Napoli e nella sua provincia da tempo il fenomeno assume caratteristiche peculiari e preoccupanti. Infatti, una significativa porzione di giovani che commettono reati durante la minore età finisce per transitare nelle carceri per adulti, evidenziando tassi di recidiva superiori alla media nazionale. Secondo una ricerca condotta dal centro ReS Incorrupta dell'Università Suor Orsola Benincasa, finanziata dalla Commissione parlamentare antimafia, il 41% dei minori sottoposti a «messa alla prova» per reati legati alla criminalità organizzata torna a delinquere da adulti, una percentuale quasi doppia rispetto al dato nazionale del 22% (Sales – Melorio, 2021). È evidente insomma come:

> A Napoli la criminalità minorile spesso non è fine a se stessa, non è il frutto di un "errore di gioventù", non è espressione di una età difficile. A Napoli i minorenni che commettono reati sono spesso inseriti in gruppi della criminalità organizzata locale o lo saranno in poco tempo (Ivi, 357).

Questi giovani spesso provengono da contesti familiari e sociali segnati da profonde fragilità: famiglie numerose, bassi livelli di istruzione, e una presenza significativa di parenti con precedenti penali. Inoltre, molti di loro non hanno completato la scuola dell'obbligo e presentano elevati livelli di analfabetismo di ritorno, segno che – come si cercherà di sottolineare in questo contributo – il legame tra abbandono scolastico e insorgenza di reati in età giovanile è un fattore da considerare quando si cerca di affrontare il problema.

L'acculturazione illegale inizia precocemente, alimentata sia dall'ambiente familiare, sia da quello della strada. Come ha rilevato il direttore Gianluca Guida, il carcere minorile di Nisida – il più grande della Campania – ospita attualmente circa cinquanta ragazzi, la maggior parte dei quali proviene dalle periferie degradate di Napoli e ha commesso reati contro il patrimonio, la persona o legati allo spaccio di droga (Marrazzo 2023). L'aspetto che maggiormente preoccupa è che il fenomeno della criminalità minorile a Napoli ha registrato negli ultimi anni un preoccupante incremento: nel 2024, i reati «gravissimi» compiuti da minorenni nel distretto di Napoli sono raddoppiati rispetto all'anno precedente, con un aumento significativo delle misure cautelari emesse (Frattasi 2025). Questa tendenza evidenzia la necessità di interventi mirati e strutturali per affrontare le radici profonde del problema. Infatti, nonostante gli sforzi delle istituzioni e delle comunità locali, le misure attualmente in atto sembrano insufficienti per contrastare efficacemente il fenomeno.

2. *Dispersione scolastica e rischio di marginalità educativa*

Nel contesto della giustizia minorile a Napoli, la dispersione scolastica non rappresenta solo una statistica allarmante, ma una vera e propria anticamera della devianza giovanile. L'abbandono del percorso formativo, specie durante l'obbligo scolastico, costituisce il più delle volte il primo passo verso un progressivo allontanamento dalla legalità e dalle opportunità di riscatto sociale. La recente *Relazione sulla dispersione scolastica scuole primarie e secondarie di I e di II grado anno scolastico 2023-2024*, pubblicata dal Comune di Napoli (Comune di Napoli, 2024), fornisce un quadro dettagliato e, per certi versi, contraddittorio: se da un lato si registra una diminuzione del 30% delle segnalazioni valide rispetto all'anno precedente (passando da 1.944 a 1.360 casi), dall'altro permane una situazione critica nei quartieri più vulnerabili, dove il disagio sociale ed economico si intreccia con l'assenza di presidi educativi e familiari stabili.

Le 1.714 segnalazioni totali ricevute dal sistema digitale di monitoraggio comunale si sono concretizzate in 218 denunce penali nei confronti dei genitori per elusione dell'obbligo scolastico e 335 casi di mancata ammissione all'anno successivo a causa di assenze ingiustificate. I dati, suddivisi per grado d'istruzione, rivelano che la dispersione cresce con l'età: nella scuola primaria il tasso di inadempienza è dello 0,13%, nella secondaria di primo grado sale allo 0,44%, mentre nella secondaria di secondo grado raggiunge lo 0,69%, con 175 studenti non ammessi per assenteismo cronico.

Particolarmente significativi sono i dati sulle motivazioni dell'inadempienza, raccolti dagli uffici preposti ai Servizi Sociali attraverso le visite domiciliari. In quasi la metà dei casi (47%) non viene specificata una causa precisa, ma tra le motivazioni esplicitate spiccano: la scarsa considerazione dell'istruzione da parte dell'alunno (16,86%), la malattia del minore (11,73%), il disagio psicologico (7%), e le difficoltà familiari strutturali come disoc-

cupazione, tossicodipendenza o presenza di genitori detenuti (5,48%). In misura minore, ma significativa, si rilevano anche casi in cui i genitori non ritengono utile la scuola e incoraggiano i figli ad abbandonarla per attività lavorative precoci, spesso informali o al limite della legalità.

A livello territoriale, le Municipalità 6 (Ponticelli – San Giovanni – Barra), 7 (Secondigliano – Miano – San Pietro a Patierno) e 8 (Scampia – Piscinola – Chiaiano) presentano le concentrazioni più elevate di dispersione e denunce, confermando una geografia della marginalità che coincide con le aree a più alto tasso di povertà educativa e più in generale di emarginazione economica e sociale. Il quartiere di Scampia, in particolare, si distingue per la più alta incidenza di inadempienti nella scuola secondaria di primo grado (31 casi solo nel 2023-2024), un dato che riflette il radicamento di dinamiche devianti e la presenza storica e ramificata di organizzazioni criminali che si propongono come alternative strutturate alla scuola e allo Stato.

Nonostante gli sforzi di digitalizzazione e integrazione dei servizi, il sistema presenta ancora palesi criticità nell'efficacia degli interventi: circa il 28% delle notifiche di ammonimento ai genitori non va a buon fine, impedendo il completamento dell'iter amministrativo. Per questo motivo, a partire dal 2024-2025, il Comune ha previsto il coinvolgimento della Polizia Municipale per le notifiche, al fine di garantire maggiore tempestività e tracciabilità. I Servizi Sociali, dal canto loro, hanno preso in carico l'87,75% dei casi, dimostrando una buona copertura del territorio, ma evidenziando al contempo la necessità di un approccio più capillare e multidisciplinare.

Insomma, come mostrano chiaramente i dati, la dispersione scolastica non è solo un fallimento individuale ma un indicatore sistemico: riflette le disuguaglianze sociali, il disagio psicologico, la carenza di opportunità, e la debolezza del patto educativo tra scuola, famiglia e istituzioni. In un territorio come Napoli, dove

il passaggio dai banchi di scuola alla microcriminalità è spesso diretto, combattere l'abbandono scolastico significa affrontare alla radice una parte consistente della devianza minorile. Investire in prevenzione, orientamento, supporto psicologico e reti comunitarie diventa quindi un atto politico e sociale imprescindibile e urgente, senza il quale qualsiasi riforma penale rischia di arrivare troppo tardi.

3. *Chi era Emanuele Durante*

La storia di Emanuele Durante si inserisce perfettamente nel contesto di devianza appena delineato. Emanuele, originario del centro storico di Napoli, terzo di cinque figli, non ha avuto un'infanzia facile. Il padre in carcere, la madre che si separa e intraprende un'altra relazione con una persona che pure finisce arrestata. Difficoltà economiche, depravazione culturale e una madre giovane e in difficoltà a crescere i propri figli, sono lo scenario della sua infanzia, tutt'altro che felice e spensierata. Nonostante questo è un bambino socievole, curioso e sempre pronto ad aiutare gli altri. Partecipa ai soggiorni estivi per i bambini e alle feste con gli anziani della Comunità di Sant'Egidio, si mostra attento e premuroso verso chi è più fragile. Esprime la contentezza di trovarsi in un ambiente sereno, forse inusuale per lui, parla dei suoi sogni: vorrebbe una bacchetta magica per trasformare i cattivi in buoni ("La Repubblica", Dario Del Porto). Percepiva sicuramente un disagio nella violenza, nel male e desiderava il bene.

Anche la sua esperienza scolastica, tra fallimenti e successi lo porta infine grazie alla scuola serale a terminare il secondo anno delle superiori. Il desiderio di far bene si scontra con quello di possedere le cose di tutti e per un furto finisce in carcere ed esce con una messa alla prova. Con il trasferimento a casa del padre nel quartiere Sanità, maturano altre amicizie, altri errori e l'epilogo che ne è scaturito, mentre si trovava in auto con la fidanzata ("La

Repubblica", Dario Del Porto). 20 anni. Una manciata di anni tra il bene e il male. Tra il desiderio di pace e la guerra intorno a lui, con il male affianco da quando è nato.

4. *Conclusioni*

Disagio familiare, disagio scolastico, indici di recidiva, sono sicuramente alcune delle cause che generano la diffusione di paradigmi volti alla devianza minorile, oggi purtroppo in forte crescita, che determinano omicidi e morti precoci. L'analisi e la storia di Emanuele, però, come quella di tanti altri, inducono a riflettere sulla continuità del male da generazioni, in tante famiglie di precisi quartieri che a Napoli non sono solo quelli periferici. È la cristallizzazione di un malessere che diventa violenza e criminalità, che non sembra trovare interruzione con le attuali politiche delle istituzioni. È emblematico quanto riferì all'insegnante un'alunna di otto anni di un quartiere difficile: «Devo imparare a leggere e scrivere perché così quando sarò grande posso scrivere le lettere a mio marito in carcere». Quale futuro se sembra già "impresso nel DNA"? Solo entrando capillarmente in queste realtà, abbattendo discriminazioni, separazioni e stereotipi, prospettando una responsabilità comune, sarà possibile non perdere più tanti ragazzi, figli della nostra città, che da troppo tempo pagano un prezzo altissimo per la carenza di politiche sociali in grado di proporsi in modo alternativo ed efficace alla presenza nelle aree marginali della provincia partenopea di modelli devianti che sfociano nell'illegalità e nella violenza.

Riferimenti bibliografici:

Comune di Napoli, Area Educazione, Servizio Sistema Educativo, Ufficio Dispersione Scolastica ed Educazione per gli Adulti (2024), *Relazione sulla dispersione scolastica scuole primarie e secondarie di I e di II grado anno scolastico 2023-2024,* disponibile in rete.

Falco N. 08.05.2025, *Emanuele Durante ucciso dal suo stesso clan, capro espiatorio per l'omicidio di Emanuele Tufano,* «Fanpage», disponibile in rete.

Frattasi P. 25.01.2025, *A Napoli raddoppiati reati con minori: armati e reclutati dalla camorra": allarme all'anno giudiziario,* «Fanpage», disponibile anche in rete.

Marrazzo D. 20.09.2023, *Guida: «Comunità disgregate e territori abbandonati, ecco dove si annida la criminalità giovanile»*, "Il Sole 24 Ore", disponibile in rete.

Sales I. – Melorio S. 2021, *Devianza minorile a Napoli: la parziale efficacia della messa alla prova*, "Annali Suor Orsola Benincasa", 1, 355-377.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione
Presidente

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso
Andrea Abbagnano Trione
Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Emilio Di Marzio
Vincenzo De Laurenzi
Maria Vittoria Farinacci
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locoratolo
Angelo Marrone
Vincenzo Mezzanotte
Mariavaleria Mininni
Franco Olivieri
Luigi Perrella
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*
Angelo Apruzzi
Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di settembre 2025
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

ISSN 1722-9669